

SAN BERNARDINO DA SIENA

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

WW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



SETTEMBRE 2022

La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Preghiera cura del creato	pag. 2	Attività	pag. 13
Il Corpus Domini dei briganti	pag. 6	Festa nonni	pag. 14
La foresta dei sogni	pag. 9	Messa Anziani e Malati	pag. 14
Trenta parole	pag. 12		

**MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ
PAPA FRANCESCO
PER LA CELEBRAZIONE DELLA
GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO**

Cari fratelli e sorelle!

“Ascolta la voce del creato” è il tema e l’invito del Tempo del Creato di quest’anno. Il periodo ecumenico inizia il 1° settembre con la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato e si conclude il 4 ottobre con la festa di San Francesco. È un momento speciale per tutti i cristiani per pregare e prendersi cura insieme della nostra casa comune. Originariamente ispirato dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, questo tempo è un’opportunità per coltivare la nostra “conversione ecologica”, una conversione incoraggiata da San Giovanni Paolo II come risposta alla “catastrofe ecologica” preannunciata da San Paolo VI già nel 1970 .

Se impariamo ad ascoltarla, notiamo nella voce del creato una sorta di dissonanza. Da un lato, è un dolce canto che loda il nostro amato Creatore; dall’altro, è un grido amaro che si lamenta dei nostri maltrattamenti umani.

Il dolce canto del creato ci invita a praticare una «spiritualità ecologica» attenta alla presenza di Dio nel mondo naturale. È un invito a fondare la nostra spiritualità sull’«amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell’universo una stupenda comunione universale». Per i discepoli di Cristo, in particolare, tale luminosa esperienza rafforza la consapevolezza che «tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste». In questo Tempo del Creato, riprendiamo a pregare nella grande cattedrale del creato, godendo del «grandioso coro cosmico» di innumerevoli creature che cantano le lodi a Dio. Uniamoci a San Francesco d’Assisi nel cantare: “Sii lodato, mio Signore, con tutte le tue creature”. Uniamoci al Salmista nel cantare: «Ogni vivente dia lode al Signore!».

Purtroppo, quella dolce canzone è accompagnata da un grido amaro.

Anno 14 - Numero 130 - Settembre 2022

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio, Dora

Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta, Fiorella, Rosaria, Elda, Mara

O meglio, da un coro di grida amare. Per prima, è la sorella madre terra che grida. In balia dei nostri eccessi consumistici, essa geme e ci implora di fermare i nostri abusi e la sua distruzione. Poi, sono le diverse creature a gridare. Alla mercé di un «antropocentrismo dispotico», agli antipodi della centralità di Cristo nell'opera della creazione, innumerevoli specie si stanno estinguendo, cessando per sempre i loro inni di lode a Dio. Ma sono anche i più poveri tra noi a gridare. Esposti alla crisi climatica, i poveri soffrono più fortemente l'impatto di siccità, inondazioni, uragani e ondate di caldo che continuano a diventare sempre più intensi e frequenti. Ancora, gridano i nostri fratelli e sorelle di popoli nativi. A causa di interessi economici predatori, i loro territori ancestrali vengono invasi e devastati da ogni parte, lanciando «un grido che sale al cielo». Infine, gridano i nostri figli. Minacciati da un miope egoismo, gli adolescenti chiedono ansiosi a noi adulti di fare tutto il possibile per prevenire o almeno limitare il collasso degli ecosistemi del nostro pianeta.

Ascoltando queste grida amare, dobbiamo pentirci e modificare gli stili di vita e i sistemi dannosi. Sin dall'inizio, l'appello evangelico «Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino!», invitando a un nuovo rapporto con Dio, implica anche un rapporto diverso con gli altri e con il creato. Lo stato di degrado della nostra casa comune merita la stessa attenzione di altre sfide globali quali le gravi crisi sanitarie e i conflitti bellici. «Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana».

Come persone di fede, ci sentiamo ulteriormente responsabili di agire, nei comportamenti quotidiani, in consonanza con tale esigenza di conversione. Ma essa non è solo individuale: «La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria». In questa prospettiva, anche la comunità delle nazioni è chiamata a impegnarsi, specialmente negli incontri delle Nazioni Unite dedicati alla questione ambientale, con spirito di massima cooperazione.

Il vertice COP27 sul clima, che si terrà in Egitto a novembre 2022, rappresenta la prossima opportunità per favorire tutti insieme una efficace

attuazione dell'Accordo di Parigi. È anche per questo motivo che ho recentemente disposto che la Santa Sede, a nome e per conto dello Stato della Città del Vaticano, aderisca alla Convenzione-Quadro dell'ONU sui Cambiamenti Climatici e all'Accordo di Parigi, con l'auspicio che l'umanità del XXI secolo «possa essere ricordata per aver assunto con generosità le proprie gravi responsabilità». Raggiungere l'obiettivo di Parigi di limitare l'aumento della temperatura a 1,5°C è alquanto impegnativo e richiede la responsabile collaborazione tra tutte le nazioni a presentare piani climatici, o Contributi Determinati a livello Nazionale, più ambiziosi, per ridurre a zero le emissioni nette di gas serra il più urgentemente possibile. Si tratta di “convertire” i modelli di consumo e di produzione, nonché gli stili di vita, in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e dello sviluppo umano integrale di tutti i popoli presenti e futuri, uno sviluppo fondato sulla responsabilità, sulla prudenza/precauzione, sulla solidarietà e sull'attenzione ai poveri e alle generazioni future. Alla base di tutto dev'esserci l'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente che, per noi credenti, è specchio dell'«amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino». La transizione operata da questa conversione non può trascurare le esigenze della giustizia, specialmente per i lavoratori maggiormente colpiti dall'impatto del cambiamento climatico.

A sua volta, il vertice COP15 sulla biodiversità, che si terrà in Canada a dicembre, offrirà alla buona volontà dei governi l'importante opportunità di adottare un nuovo accordo multilaterale per fermare la distruzione degli ecosistemi e l'estinzione delle specie. Secondo l'antica saggezza dei Giubilei, abbiamo bisogno di «ricordare, tornare, riposare e ripristinare». Per fermare l'ulteriore collasso della “rete della vita” – la biodiversità – che Dio ci ha donato, preghiamo e invitiamo le nazioni ad accordarsi su quattro principi chiave: 1. costruire una chiara base etica per la trasformazione di cui abbiamo bisogno al fine di salvare la biodiversità; 2. lottare contro la perdita di biodiversità, sostenerne la conservazione e il recupero e soddisfare i bisogni delle persone in modo sostenibile; 3. promuovere la solidarietà globale, alla luce del fatto che la biodiversità è un bene comune globale che richiede un impegno condiviso; 4. mettere al centro le persone in situazioni di vulnerabilità, comprese quelle più colpite

dalla perdita di biodiversità, come le popolazioni indigene, gli anziani e i giovani.

Lo ripeto: «Voglio chiedere, in nome di Dio, alle grandi compagnie estrattive – minerarie, petrolifere, forestali, immobiliari, agroalimentari – di smettere di distruggere i boschi, le aree umide e le montagne, di smettere d'inquinare i fiumi e i mari, di smettere d'intossicare i popoli e gli alimenti».

Non si può non riconoscere l'esistenza di un «debito ecologico» delle nazioni economicamente più ricche, che hanno inquinato di più negli ultimi due secoli; esso richiede loro di compiere passi più ambiziosi sia alla COP27 che alla COP15. Ciò comporta, oltre a un'azione determinata all'interno dei loro confini, di mantenere le loro promesse di sostegno finanziario e tecnico per le nazioni economicamente più povere, che stanno già subendo il peso maggiore della crisi climatica. Inoltre, sarebbe opportuno pensare urgentemente anche a un ulteriore sostegno finanziario per la conservazione della biodiversità. Anche i Paesi economicamente meno ricchi hanno responsabilità significative ma “diversificate”; i ritardi degli altri non possono mai giustificare la propria inazione. È necessario agire, tutti, con decisione. Stiamo raggiungendo “un punto di rottura”.

Durante questo Tempo del Creato, preghiamo affinché i vertici COP27 e COP15 possano unire la famiglia umana per affrontare decisamente la doppia crisi del clima e della riduzione della biodiversità. Ricordando l'esortazione di San Paolo a rallegrarsi con chi gioisce e a piangere con chi piange, piangiamo con il grido amaro del creato, ascoltiamo e rispondiamo con i fatti, perché noi e le generazioni future possiamo ancora gioire con il dolce canto di vita e di speranza delle creature.

Roma, San Giovanni in Laterano, 16 luglio 2022, Memoria della B.V. Maria del Monte Carmelo.

FRANCESCO

Il “Corpus Domini” dei briganti

Stamattina, a messa in galera. Quando la celebro, da cinque anni Antonio, che è la napoletanità fatta carne, è il mio chierichetto di fiducia. Se manca, mi sento sguarnito: ha preso trent'anni di galera senza ammazzare nessuno. Spaccio – tanto, solo spaccio, a far da spalla agli spacciatori -, però è un poverocristo indifeso, senza avvocati, senza un soldo, senza più famiglia: dunque condannato senza scrupoli. Ne ha scontati metà dei trenta. Per intenderci, Antonio è quello dei fiori, quello che un giorno, dopo che io a messa avevo detto “Ragazzi, siamo nelle mani di Cristo” (quante volte noi preti lo diciamo, in automatico), mi disse: “Bello quello che dici, dommà, ma a messa Cristo è nelle tue mani: ci pensi ogni tanto?”. Zac! Colpito, affondato, rimesso coi piedi a terra il prete. Lui analfabeta, sgrammaticato e delinquente: io col dottorato in teologia, grammaticato e ufficialmente prete dentro la nostra galera. “Così, tanto per ristabilire gli ordini qui dentro” sembra dirmi ogni tanto l'Iddio celeste.

Bene!

Stamattina altra lezione per bocca del teologo Antonio. Dopo il “Padre Nostro” solitamente è lui ad andare in chiesa (quando, per troppa affluenza, celebriamo la messa nel teatro) per prendere la pisside con il Santissimo Sacramento dentro. Tecnicamente, anche senza l'istituzione del vescovo del luogo, Antonio è un accolito: l'ho consacrato tale per evidenti e manifesti tratti di santità. Dita nelle orecchie: già sento le anime vergini della messa prima scandalizzarsi perchè un delinquente apre il tabernacolo! Fate pure. Oggi, invece, le particole le abbiamo consacrate durante la messa: dunque erano già nell'altare, non serviva andare nel tabernacolo a prenderle. Mentre frate-Damiano intona l'Agnus Dei con la sua chitarra, Antonio, con la discrezione che l'ha reso unico e amabile, mi si avvicina. Mi bisbiglia all'orecchio: “Dommà, oggi non vado al tabernacolo. L'Agnello è già qui”.

L'A-G-N-E-L-L-O è già qui.

Mi ha scioccato, mi sono fermato per qualche istante: mi ha tolto il respiro,

a me che l'Agnello ce l'avevo giusto in mano, appena spezzato in due. Ho disubbidito alla concentrazione richiesta dalla liturgia: mi sono voltato verso di lui, l'ho guardato negli occhi, gli avrei dato un bacio con lo schiocco su quelle sue parole. Avete sentito che finezza? Ha detto: "L'Agnello", non ha detto "la particola, l'ostia, il pane consacrato" (e già sarebbe stato tanto usare le parole giuste). No, ha detto con una dolcezza infinita: l'Agnello. Ho sentito la pelle vibrare, farsi pelle d'oca, mi sembrava di (ri)sentire l'eco di Giovanni Battista quando disse agli amici: "Ecco l'Agnello di Dio!" (Gv 1,36). L'Agnello, quello pronto per la Cena di Cristo. L'Agnello che ha tolto il peccato del mondo.

Nell'immaginario collettivo il detenuto è un lupo. Lupo-Antonio, di fronte all'Ostia consacrata, ha detto: "L'Agnello è già qui, dommà!". Il lupo e l'Agnello, anche Esopo dovrebbe riscrivere la sua favola: Antonio l'ha riscritta senza manco chiedergli il permesso! Prima di entrare in sacristia, mi sono fermato sulla porta e ho fatto i complimenti ad Antonio, di fronte al diacono Adriano ch'era commosso pure lui: "Mi hai fatto piangere, Antonio: tu sei straordinario!" gli ho detto. Ho detto la verità, non ho esagerato. E lui, semplice ma non sempliciotto, mi ha rincarato la dose: "Dommà, la particola a messa non è più una particola: è l'Agnello, me lo avete insegnato voi. Per questo ci inginocchiamo tutti quando tu lo alzi". Silenzio, signori: tutti giù il cappello.

Carmine – l'altro mio braccio destro, assieme ad Antonio – era orgoglioso di quello a cui stava assistendo. Aggiunge: "E' vero, don Marco. Oggi ho visto più di qualcuno piangere dopo aver ricevuto l'ostia. Scusa, l'Agnello (e sorride, bonariamente, ad Antonio)".

Scusate tutti/e, sapete che cosa vi dico? Che potete pure tenervi le parrocchie moralmente perfette, i piani pastorali stampati nelle brochure colorate, le disquisizioni teologiche su ciò che devono fare (gli altri, però) sotto le loro coperte, i sinodi indetti e quelli da indire perchè tutto resti così com'è. Noi, nel frattempo, ci teniamo stretti la nostra appartenenza a questa comunità sconquassata, moralmente peccatrice (e sa di esserlo), reietta da molti ma sponsorizzata da Cristo. Poi vedremo se, a sinodi conclusi, la

gente di parrocchia saprà almeno riconoscere Cristo come lo riconoscono i banditi e le anime degli schifosi. Oppure se, tra preti e vescovi, impareremmo a credere nell'eucaristia come ci credono Antonio e Carmine. Altrimenti è proprio vero che i poveracci, sulla salita che porta a Cristo, ci hanno già seminati d'un pezzo. Hanno un'altra andatura, per questo non li coinvolgiamo mai nell'elaborazione dei nostri piani pastorali. Per non sentirci dire: "Scusate, ma ve la possiamo fare una domanda? A Cristo ci credete per finta o per davvero? Non per nulla, è che noi non abbiamo tempo da perdere: dobbiamo salvarci il prima possibile".

*don Marco Pozza
(carcere Due Palazzi)*



LA FORESTA DEI SOGNI

Vi parlerò ora della foresta dei sogni, un mondo di fiaba dove solo i bambini possono entrare.

Dunque, in una casetta ai margini della foresta, una bimba di nome Arianna abitava in compagnia di un dolce gattino, che aveva chiamato Pelino per il folto pelo bianco che lo ricopriva.. Pelino faceva ogni giorno la sua passeggiata, giocando a nascondino con le farfalle e gli amici scoiattoli. Una mattina però Arianna aspettò invano che il suo piccolo amico tornasse a casa. Dove era finito Pelino? La bimba era disperata e decise perciò di recarsi nel bosco per cercarlo tra gli alberi e i cespugli vicino casa. Ma Pelino non c'era. Arianna prese allora con sé un cestino con qualche merenda e cominciò ad incamminarsi lungo il sentiero che portava al fiume. Tutti gli animali del bosco la guardavano incuriositi, saltellando tra i rami degli alberi e accompagnandola nel suo cammino. I passeri le cinguettavano mille motivi musicali, le lepri le offrivano funghi e trifogli, gli scoiattoli ghiande e castagne, ma Arianna aveva solo un pensiero: ritrovare il suo gattino.

Poco prima di giungere al fiume Arianna sentì il bisogno di riposare un po'. Aveva tanto camminato e cercò un albero con molte fronde che le assicurasse un po' d'ombra. Dopo averlo trovato, si sdraiò sotto di esso. Doveva ora decidere in quale direzione continuare le ricerche. Trascorso qualche minuto, ebbe però l'impressione di sentire alcune voci.

“Forse stavo sognando, pensò, ma da lì a poco le voci si ripeterono.” Provenivano proprio dal punto in cui era sdraiata, si alzò e, curiosa com'era, cominciò a sbirciare intorno. Vide allora che la corteccia dell'albero era spaccata e dall'interno provenivano strani rumori. Avvicinò prima l'orecchio, poi, visto che l'apertura nell'albero era piuttosto larga, decise di entrare.

Ma...che meraviglia!! Arianna non credeva ai suoi occhi. Dentro la corteccia di quell'albero si apriva un sentiero che portava verso un mondo incantato. Folletti e farfalle variopinte le svolazzavano intorno, tanti piccoli gnomi erano impegnati nelle loro attività quotidiane: alcuni spaccavano la

legna o tagliavano l'erba, altri ancora raccoglievano i frutti dagli alberi e ognuno di loro aveva per casa un fungo dove a fine giornata si ritirava a riposare.

Arianna cominciò a percorrere lentamente quel sentiero quando sentì improvvisamente uno scalpiccio di zoccoli e vide sopraggiungere un cocchio dorato tirato da due cavalli bianchi. Un gendarme da bordo della carrozza disse al cocchiere di fermarsi:

“Altolà” ordinò rivolto ad Arianna “...chi ti ha autorizzato...mostrami il lasciapassare!”.

Arianna non sapeva proprio cosa rispondere. Di quale autorizzazione, di quale lasciapassare il gendarme parlava?

“Vieni con me, disse il soldato, il mio sovrano deciderà la tua sorte”. Così dicendo fece salire Arianna a bordo della carrozza e ordinò al cocchiere di ripartire. Giunsero alla fine in vista di un maniero.

Era il castello del re Budino, così chiamato per la sua particolare predilezione per il budino che preferiva ad ogni altro dolce.

Arianna, portata in tribunale al cospetto del giudice Baffone, spiegò che si era fermata nel bosco per riposare, essendo le sue gambe ormai stanche per il lungo cammino alla ricerca del suo Pelino. Solo per caso, disse, era capitata all'interno di quel reame. Baffone però non le credette e la rinviò anzi a giudizio per un reato molto grave: quello di essersi introdotta furtivamente nel reame per rubare le ricette segrete del budino, così caro al sovrano. La povera Arianna rischiava di finire in galera fino alla fine dei suoi giorni. Avendo però capito che il re era molto goloso, ebbe un'idea:

“Preparerò per il re quella che è la mia specialità: la torta alla Nutella. Di sicuro il re non saprà resistere” pensò.

E infatti Budino (che di fronte alle leccornie non sapeva dire di no), decise subito di assaggiarla e ne restò così...ma così entusiasta che da quel giorno la torta alla Nutella divenne il suo dolce preferito. Come ricompensa, decise allora di liberare Arianna e di aiutarla nella ricerca del suo gattino. Ad una condizione però, che gli rivelasse la ricetta di quella magnifica torta.

Arianna fu felice di accontentarlo. Re Budino (che da quel giorno si fece chiamare re Nutella) per mantenere la promessa ordinò ai suoi gendarmi di cercare in ogni angolo della foresta fin quando non avessero trovato il gattino. Dopo un lungo girovagare, Rivoltella, che era il capo dei gendarmi, sentì un miagolio provenire dall'alto di una quercia. Decise allora di arrampicarsi e scovò Pelino, nascosto tra i rami e tremante per il freddo. Arianna fu felice di riabbracciare il suo piccolo amico. Salutò il re, ringraziò Rivoltella e, col cocchio trainato dai bianchi cavalli, tornò finalmente nella sua casetta - al calduccio del focolare – dove dalla finestra poteva osservare Pelino giocare nuovamente a nascondino con le farfalle e i suoi amici scoiattoli.

Nonno Nuccio



Trenta parole che potremmo tradurre

1. Account	Profilo
2. Barcode	Codice a barre
3. Caregiver	Badante
4. Cashback	Rimborso
5. Cluster	Focolaio
6. Delivery	Consegna a domicilio
7. Device	Dispositivo
8. Fake news	Bufale
9. Flag	Spunta (in informatica)
10. Hot Spot	Centro di accoglienza
11. Know how	Competenza
12. Lockdown	Confinamento
13. Outdoor	All'aperto
14. Over	Ultra (per l'età)
15. Performer	Artista
16. Pet	Animale da compagnia
17. Pattern	Schema a modello
18. Premier	Presidente del Consiglio
19. Privacy	Riservatezza
20. Recovery Fund	Fondi per la ripresa
21. Screening	Programma di prevenzione (in medicina)
22. Sharing economy	Economia della condivisione
23. Smart working	Lavoro da remoto
24. Spread	Forbice, forchetta (in statistica)
25. Spending review	Revisione della spesa
26. Teen-ager	Adolescente, da noi usato per giovanissimo
27. Timing	Tabella di marcia
28. Trend	Tendenza
29. Voucher	Buono o ricevuta
30. Waiting list	Lista d'attesa

BALLO di GRUPPO

Corso principianti: Lunedì: ore 17:00 – 19:00

Corso intermedio: Giovedì: ore 17:00 – 19:00

Corso avanzato: Martedì: ore 17:00 – 19:00



GINNASTICA POSTURALE

Martedì: ore 9:00 – 10:00

Giovedì: ore 9:00 – 10:00



GINNASTICA CARDIO FITNESS

(per adulti)

Lunedì: ore 15:30 – 17:00

Venerdì ore 16:00 – 17:30



**UNDICESIMA EDIZIONE della “FESTA dei NONNI”
SABATO 1 OTTOBRE 2022**



**ORE 18,00 SANTA MESSA
per I NONNI e ... I NIPOTI
grandi e piccoli**

segue un momento di gioia con loro

Venerdì 7 ottobre 2022

Madonna di Pompei

***ore 10:00 S. Messa per anziani e malati
con amministrazione del Sacramento
dell’UNZIONE degli INFERMI***



La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia. Al momento i testi catalogati sono circa 4800.



Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it

CONTINUA IN PARROCCHIA

LA RACCOLTA DEI TAPPI IN PLASTICA



All'interno della nostra parrocchia è stato situato l'apposito contenitore per la raccolta di olio vegetale.



IN PARROCCHIA



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00

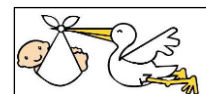
CARITAS INDUMENTI E CENTRO ASCOLTO

VENERDI' 16:00 - 17:30



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

e-mail: parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it